

**DICHIARAZIONE DEL MOVIMENTO EUROPEO
IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 17-18 DICEMBRE 2015**

1. L'Unione europea è ormai un'area di crisi. Le sue crisi hanno avuto effetti devastanti sulle regioni vicine e sul resto del mondo. Di fronte a queste crisi, è evidente la mancanza di una "visione" strategica e planetaria da parte delle istituzioni e dei leader europei. Essi non hanno previsto le nuove sfide che hanno scosso l'Unione né risposto a queste sfide con soluzioni a medio e lungo termine costringendo ogni paese ad affrontarle da solo.
2. Senza questa visione strategica e planetaria, l'Unione europea ha adottato decisioni inadeguate e contraddittorie lasciando irrisolti i problemi, approfondendo le divisioni fra i paesi membri e contribuendo alla crescita dei fenomeni di euro-ostilità ormai presenti in tutta l'Unione.
3. L'agenda del Consiglio europeo del 17-18 dicembre prevedeva 5 punti (immigrazione, UEM, mercato unico, negoziati con il Regno Unito, rapporti con la Russia) iscritti in assenza di questa visione strategica ma le stragi di Parigi del 13 novembre, provocate principalmente da terroristi nati o cresciuti all'interno dell'Unione, irromperanno inevitabilmente sul tavolo del Consiglio europeo. Esse ne sconvolgeranno l'agenda, riducendo lo spazio necessario per implementare le decisioni sulla gestione e l'accoglienza solidale dei profughi e dei migranti che continuano ad arrivare sulle sue coste e rinviando nel tempo il dibattito sull'UEM e sul mercato unico rilanciato dal Rapporto dei 5 Presidenti.
4. L'Unione, smarrita davanti alle violenze, potrebbe essere travolta dai dissensi fra i governi che si nascondono dietro solidarietà formali, rendendo evanescenti le possibilità di decisioni europee per contrastare e prevenire il terrorismo transnazionale (un'agenzia europea di intelligence o una piattaforma comune all'interno di Europol, il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia, l'interruzione del commercio di armi verso paesi complici dei terroristi, un'educazione europea alla tolleranza e al dialogo interreligioso e fra culture, un'azione europea – politica e militare - in Medio Oriente e soprattutto una politica estera, della difesa e di sicurezza unica).
5. Di fronte alle più recenti e drammatiche sfide, dal terrorismo ai flussi migratori, senza dimenticare l'onda lunga della crisi economica e sociale, il Movimento europeo ripropone con forza l'esigenza di un salto verso un sistema federale. Tale sistema non sarà il frutto di un'astratta ideologia, ma un modo di organizzare l'unità nella molteplicità affidando a un governo federale controllato del Parlamento europeo poteri limitati ma reali nelle politiche a dimensione transnazionale e lasciando agli stati federati e, dove necessario, agli organi sub-statutali, poteri nelle politiche a dimensione nazionale, regionale o locale.
6. E' soltanto così che potremo affrontare, tutti insieme, il flagello del terrorismo; che potranno essere accolti coloro che fuggono da guerre, conflitti, disastri ambientali e fame di cui l'Unione è in parte responsabile; che potranno essere completati il mercato unico e l'Unione economica e monetaria; che si potrà dare

una risposta al tema dell'integrazione differenziata e quindi stabilire nuove relazioni con i paesi che non vorranno compiere il salto verso l'Europa federale. E' soltanto così che si potrà sviluppare una nuova politica di vicinato che valorizzi le diversità specifiche tanto dell'Est quanto del Mediterraneo, creando strumenti per stimolare l'integrazione regionale e contemporaneamente politiche per rendere effettivi gli impegni assunti nei nuovi Obiettivi del Millennio, in particolar modo verso l'Africa sub-sahariana.

7. Il Movimento europeo ritiene necessario e urgente che un gruppo di paesi annunci al Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre la volontà di proporre, al più tardi al Vertice di giugno 2016, i contenuti essenziali del progetto federale, il metodo e le tappe per realizzarlo. Tale gruppo potrebbe essere costituito dai paesi che hanno fondato la prima Comunità europea con la CECA accettandone le cessioni di sovranità a istituzioni comuni e dovrebbe essere aperto all'adesione di altri paesi appartenenti all'area della moneta unica.

8. Per quanto riguarda il metodo, la via migliore appare al Movimento europeo quella di riconoscere al Parlamento europeo il ruolo di legislatore costituente – in un dialogo costante con i parlamenti nazionali – per tradurre queste intenzioni in un testo completo da sottoporre ad un referendum pan-europeo nei paesi che lo avranno sottoscritto. Per quanto riguarda le tappe per realizzarlo, il Movimento europeo sottolinea l'importanza evocativa del 60mo anniversario della firma dei trattati di Roma nel marzo 2017.

9. Questo gruppo di paesi dovrà predisporre contemporaneamente iniziative rivolte al mondo della scuola e dell'università, ai partner sociali e alle associazioni rappresentative della società civile, per creare l'indispensabile spazio pubblico all'interno del quale sviluppare un dibattito su questo progetto così come fecero i Padri fondatori della Costituzione americana ai tempi della Convenzione di Filadelfia quando lanciarono un'ampia discussione sul carattere rivoluzionario del metodo federale.

10. Il Movimento europeo è pronto a fare la sua parte per sostenere, prima di tutto insieme alle altre sezioni del Movimento europeo nei Paesi fondatori della Comunità e alle società civili di questi paesi, un progetto siffatto.

Roma, 25 novembre 2015